

RIVISTA *di* TEOLOGIA

# Asprenas

La preghiera agonica di Gesù

La decisione ultima in Ladislaus Boros

Le *Orazioni alla Vergine* di Paolo Segneri

*Carmina Laudis*: sulla liturgia delle ore

Diritto romano e società cristiana

Nel 50° della *Nostra aetate*

RECENSIONI • SCHEDE • LIBRI RICEVUTI

14  
234  
Anno 2015  
Volume 62



la sua testimonianza più che col suo magistero, guardando in particolare al senso della *complexio catholica*: nella “pienezza” cattolica tutto deve vivere nell’armonia dell’insieme.

Il testo, nonostante sia frutto di un lavoro a più mani, risulta molto ben coordinato; i vari contributi riescono a dare una visione quasi completa dell’*Evangelii gaudium*, studiata con le più varie chiavi di lettura; lo stile è piacevole e riesce a catalizzare l’attenzione di chi vi si avvicina. [Valerio Piro]

F. MIANO, *Legami di vita buona. Educare alla corresponsabilità* (Educare oggi), AVE, Roma 2014, pp. 120, € 10,00.

Franco Miano, docente di Filosofia morale presso l’Università degli Studi di Roma Tor Vergata, è stato per due trienni presidente nazionale dell’Azione Cattolica, la più antica aggregazione laicale della Chiesa italiana. Dovendo, nel 2014, a norma di *Statuto*, lasciare tale incarico, ha voluto, con questo libro, ribadire l’essenza, i compiti, i metodi dell’AC che possono sintetizzarsi nel sottotitolo stesso: *Educare alla corresponsabilità*.

L’autore lo dice chiaramente già nell’introduzione: chiamati da Dio a essere ogni giorno protagonisti della creazione, siamo tutti invitati a edificare una chiesa che sia luce di novità e segno di speranza e che si faccia compagna di strada di ogni uomo. La storia e l’esperienza pluriennale dell’AC, i documenti del Concilio Vaticano II e del magistero – in particolare le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana per il decennio 2010-2020, *Educare alla vita buona del Vangelo* – hanno spinto Miano a riflettere sul tema della corresponsabilità, giacché «mettere a tema la corresponsabilità, coglierne le radici vocazionali, esplicitarne le dimensioni di senso e i livelli di attuazione, apre alla sua possibile declinazione per l’edificazione

del bene e la costruzione di un mondo più umano che abbia il sapore buono della fraternità e della giustizia» (p. 6).

C’è, quindi, una pregiudiziale all’inizio del testo che fa da sottofondo costante, quasi un *leitmotiv* da cui non si può prescindere: al dono che Dio offre, alla fiducia che egli ripone in ogni uomo, occorre rispondere responsabilmente con generosità e con disponibilità. Non si tratta, però, solo di essere responsabili e di collaborare: la responsabilità è corresponsabilità. La corresponsabilità, poi, chiede una risposta che diventa testimonianza con uno stile di vita sobrio e dignitoso, coerente e credibile, con la ricerca dell’incontro e mai dello scontro, “uscendo” per intrecciare rapporti.

L’autore non nasconde che oggi registriamo un affievolirsi della ricerca di Dio, ma proprio per questo, egli dice, occorrono testimoni credibili che raccontino la gioia dell’incontro con il Signore: si tratta, sì, di una sfida ma di una sfida esaltante che esige di aprire le porte al dialogo, sulla fede e di trasmettere il senso vivo della speranza. Egli individua alcuni ostacoli, dentro e fuori di noi, che possono rendere meno gioiosa o addirittura insopportabile la vita: consumismo, precarietà ed egoismo. Il consumismo ci porta a far prevalere i bisogni, a non saper distinguere l’essenziale dal superfluo, e così da “consumatori” diventiamo “consumati”, incapaci cioè di autonomia e di iniziativa. Ne deriva una pericolosa precarietà esistenziale che porta all’insicurezza, all’egoismo, all’individualismo. È necessaria, secondo Miano, una decisa “resistenza” al flusso inarrestabile di informazioni e di proposte, non solo commerciali, una “resistenza” che si configura, quindi, come una vera e propria sfida antropologica altamente morale, per educare e promuovere la capacità di cercare sempre e solo ciò che veramente vale. Siamo, dunque, tutti chiamati a educarci e a

educare, a essere “luce e sale della terra”, in uno stile di comunione, suscitando il senso del “noi”, un “noi” che si allarga alla chiesa universale, al mondo intero, fino alle “periferie esistenziali” di cui parla continuamente papa Francesco.

Innanzitutto alla diffusa mentalità individualistica, che comporta una sempre più marcata disgregazione dei legami di solidarietà e di fiducia nel prossimo e una chiusura sempre più rigida nel proprio guscio, occorre educare a divenire responsabili e corresponsabili, custodi dei propri fratelli e del creato, per cercare insieme ciò che è bene, il “bene comune”. La famiglia, la scuola, la società civile, la chiesa sono tutte corresponsabili nel processo formativo, ma il compito educativo della chiesa è molto più complesso e completo di quello degli altri soggetti, giacché essa deve mirare a una formazione globale della persona, deve formare “l'uomo integrale”, capace di impegnarsi per il bene e per un mondo più umano.

E qui l'autore coglie l'occasione per presentare l'AC e per evidenziare come nel *Progetto formativo* dell'associazione c'è la consapevolezza di ogni problema e la proposta per operare concretamente. Con la redazione del nuovo *Statuto* del 1969 si opera la “scelta religiosa” per scoprire la centralità dell'annuncio di Cristo e della fede, da cui tutto il resto prende significato, e si insiste sulla corresponsabilità e sull'impegno educativo. Il tratto popolare, il radicamento territoriale, la presenza di ragazzi, di giovani e di adulti fanno dell'Associazione una famiglia aperta, presente nelle varie realtà, dove ognuno ha il compito ben preciso di formarsi per dare testimonianza e comunicare la gioia del Vangelo nell'ottica di un dialogo costruttivo e solidale. Ecco perché l'impegno educativo è il “cuore” della proposta associativa e perché promuove cammini di formazione alla cittadinanza

attiva e responsabile, alla famiglia, al bene comune, alla crescita della persona secondo il Vangelo, con uno stile che educa all'ascolto e alla partecipazione.

Nel concludere l'introduzione Miano scrive che «la corresponsabilità, se autenticamente vissuta, apre il cuore che si lascia così trasformare dalla misericordia di Dio. Tutto questo mi piacerebbe emergesse dalle pagine di questo libro» (p. 7). Ci pare che vi sia riuscito in pieno, giacché ne ha spiegato il senso e le concrete possibilità di attuazione, esplicitandone l'esigenza e l'utilità per riscoprire la gioia della comunione, dell'educazione, della speranza. [Francesco Scherillo]

D. SORRENTINO, *Chiesa come famiglia. Una via di rinnovamento della parrocchia: le “Comunità Maria Famiglie del Vangelo”*, Cittadella, Assisi (Perugia) 2014, pp. 150, € 12,50.

Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, riflette sull'esperienza pastorale delle “Comunità Maria Famiglie del Vangelo” e offre quasi un *vademecum* sia per quanti già vi partecipano come aderenti, soprattutto se svolgono un servizio di animazione, sia per chi desidera conoscere più vicino quest'esperienza di comunità.

Il volume è composto di tre parti. Nella prima richiama il tema della famiglia nella storia e nel magistero. Tre sono gli elementi qualificanti di una famiglia cristiana: la chiesa (la chiesa nasce dalla famiglia), la parola di Dio e la vita di preghiera. In particolar modo, la dimensione della preghiera è un elemento vitale della vita delle famiglie cristiane.

Nella seconda parte, *Alle radici della chiesa-famiglia*, l'autore indica cinque elementi importanti alle radici della chiesa-famiglia. 1) Unità: le persone devono essere unite. Senza di questo non c'è famiglia. 2) Preghiera: come è stato menzionato, la preghiera è la spina dorsale della